

# Perché un sito italiano sul libro antico?

*Una virtual library al servizio dei bibliotecari e degli studiosi*

di Angela Nuovo

**D**a qualche tempo sta diventando sempre più evidente l'impegno dei bibliotecari italiani nelle reti e tra i fenomeni più vistosi vi è certamente il susseguirsi delle apparizioni di nuovi siti



tematici, ovvero di *virtual library* incentrate su particolari settori del lavoro bibliotecario, nei quali i redattori riuniscono per comodità dei colleghi e propria i link alle risorse

elettroniche di maggior interesse o di più frequente uso. Non pare essere dunque rimasto inascoltato l'invito che Michael Malinconico rivolgeva tempo fa ai bibliotecari italiani di allestire quelle *focused virtual library* che proprio in forza della loro selettività avrebbero reso meno problematico l'accesso alle fonti in Internet, sul cui caotico presentarsi non mette ormai conto di insistere.<sup>1</sup> I siti allestiti sono ormai talmente numerosi da dover essere controllati e indicizzati da risorse all'uopo, quali *La pagina del bibliotecario* di Fabio Valenziano (<[http://www.cilea.it/Virtual\\_Library/bibliot.htm](http://www.cilea.it/Virtual_Library/bibliot.htm)>) e il più ufficiale *Coordinamento nazionale dei siti web* (*Virtual reference desk* di biblioteconomia) mantenuto dallo stesso Valenziano per conto dell'AIB (<[http://www.cilea.it/Virtual\\_Library/cwib/](http://www.cilea.it/Virtual_Library/cwib/)>). Si intende che ancora non sappiamo quanto e come questi strumenti vengano utilizzati, quale ne sia l'efficacia, la diffusione, la rispondenza, e se ad essi vengono indirizzati anche i lettori in biblioteca: ma senza dubbio è in corso un'impresa collettiva, indispensabile a una lettura orientata per il pubblico e per i bibliotecari

italiani delle risorse elettroniche. In questo quadro, si inserisce anche il sito allestito da chi scrive con la collaborazione di Aldo Colletto e Graziano Ruffini. Preceduta da diversi anni di uso delle fonti elettroniche, partecipazione alle liste di discussione, brevi interventi sul tema,<sup>2</sup> la decisione di offrire al bibliotecario e allo studioso del libro antico una raccolta, selettiva ma organizzata, di quanto disponibile sul web, ci è parsa inderogabile. Una conoscenza collettiva e il più possibile facilitata dell'esistente è per forza preliminare a una presenza più incisiva dell'Italia in un settore, quale quello del libro antico, ove la visibilità internazionale è nettamente inferiore a quanto le risorse reali e la ricchezza del posseduto non implicherebbero. Il sito dunque ambisce a divenire un punto di riferimento per quanti abbiano in animo di intraprendere iniziative sul web, affinché sia reso il più semplice possibile documentarsi su quanto già esiste, e proporre un prodotto adeguato.

## Principi generali

Dal momento che ovviamente non mancano siti, soprattutto statunitensi, nel settore, si è pensato che compiti fondamentali de *Il libro antico* fossero i seguenti:

1. offrire una struttura leggibile e familiare al pubblico italiano, rispecchiante i reali interessi degli addetti ai lavori, una struttura che da sola producesse senso offrendosi come una guida attiva all'argomento; si è evitato perciò assolutamente di fornire un puro elenco di link, commentato o meno. Di fatto, l'aspirazione a classificare le risorse secondo un paradigma preordinato è in parte vanificata dal tipico presentarsi delle risorse elettroniche come risorse poliformi e stellari, sia nel senso dell'ibridismo di molte di esse, sia nel senso

che comunemente ognuna rimanda alle altre, fornendo talvolta un risultato alquanto straniante;

2. imporre a questo vario mondo un punto di vista, ovvero una prospettiva critica, e cioè principalmente la scelta di collegare la biblioteconomia del libro antico (settore I: *Il libro antico in biblioteca*) con lo studio e la ricerca nel campo della storia del libro e nella storia delle biblioteche (settore II: *Storia del libro, storia delle biblioteche*) – due branche comunemente separate nelle risorse elettroniche straniere del ramo –, rispecchiando la situazione italiana che vede molti bibliotecari tra gli studiosi di storia del libro e molti studiosi attenti alle questioni specificamente bibliografico-bibliotecarie nelle università. Le due comunità si presentano, cioè, in un'osmosi fruttuosa, e come tali è giusto siano raggiunte attraverso un medesimo strumento; e benché ciò non sia certo esclusivo della situazione italiana,<sup>3</sup> è evidente il vantaggio, almeno per questo momento iniziale, di mantenere uno stretto collegamento piuttosto che dividere e distinguere approcci diversi;

3. ordinare le risorse ritrovate in una prospettiva definibile come "a cannocchiale rovesciato" ove, sull'ineludibile sfondo delle risorse angloamericane (sempre prevalenti per qualità e quantità), venisse enfatizzata la presenza delle risorse europee, e soprattutto dei paesi più vicini al nostro, e il massimo spazio fosse dato a quanto per il momento disponibile in Italia. Già le risorse europee in questo campo sono poco note e poco indicizzate nei maggiori siti internazionali: ma si può ben dire che quelle italiane sono ignorate del tutto. Scopo del lavoro è quindi presentare anche al lettore straniero una prima indicizzazione delle risorse elettroniche italiane disponibili oggi, ben sapendo che esse sono ancora poco numerose e in costruzione, ma con

## Il sito in breve

Il sito *Il libro antico* è in linea dal 22 febbraio 1999 all'URL: <<http://www.uniud.it/lettere/libroantico/>>. Gli autori sono tre: Angela Nuovo, ricercatrice di Bibliografia presso la Facoltà di lettere dell'Università degli studi di Udine, Aldo Coletto, bibliotecario presso la Biblioteca nazionale Braidense di Milano e Graziano Ruffini, direttore del Consiglio di coordinamento del Sistema bibliotecario di ateneo dell'Università di Genova. La redazione è affidata a Paola Arrigoni, assistente bibliotecario presso il Dipartimento di farmacologia dell'Università di Milano. Il webmaster è Adriano Peron, ricercatore presso il Dipartimento di matematica e informatica dell'Università degli studi di Udine. Il sito comprende tre pagine. Le prime due consistono in una raccolta di link, dal titolo *Il libro antico in biblioteca*, la prima, e *Storia del libro, storia delle biblioteche*, la seconda. La terza pagina ospita invece "Discipline del libro", una rivista elettronica a testo pieno, che ha come sottotitolo *Bollettino della Facoltà di lettere dell'Università degli studi di Udine*. Della rivista non è pianificata alcuna versione cartacea. L'immagine legata al sito, riprodotta nella pagina a fronte, è la marca editoriale di Luc'Antonio Giunta il Vecchio, scelta quale una delle marche più familiari a tutti coloro che, professionalmente o per passione, si dedicano al libro antico.

la speranza che l'ampliamento del pubblico e il semplice accostamento alle analoghe straniere incoraggi a un maggior impegno istituzionale e individuale nel settore;

4. proporre questo nuovo sito non solo quale punto di riferimento per progetti in corso e per varie iniziative (delle quali in futuro si potrebbe dare notizia con una sezione per il momento non esistente), ma an-

che immediatamente quale sede informale di dibattito e informazione attraverso la fondazione di "Discipline del libro", il bollettino elettronico della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Udine che (oltre che sede di lavoro di uno degli autori ed ente ospitante tutto il sito) si presenta oggi senza dubbio come uno dei poli più importanti per lo studio del libro antico (nei suoi molteplici aspetti) in Italia. In altre parole, cercare di superare la prima, inevitabile fase dell'organizzazione e classificazione di quanto già esistente tramite una contestuale, consapevole e attiva partecipazione alla circolazione di informazioni sul libro antico tramite Internet.



Johannes Gutenberg

### Per una ridefinizione della biblioteconomia del libro antico

La nostra *virtual library* propone nella sua prima parte (*Il libro antico in biblioteca*) una gamma di link classificati secondo un ampio schema che tende a coprire i ➤

numerosi aspetti di quella biblioteconomia del libro antico che in Italia, per ragioni soprattutto di natura storica, non ha ancora avuto una trattazione disciplinare integrata e comprensiva.<sup>4</sup> Infatti, chi si è occupato di questo settore, ha finora privilegiato insistentemente i problemi catalografici e descrittivi, senza che ciò purtroppo abbia dato esito a una soddisfacente catalogazione, in campo nazionale, del patrimonio antico.<sup>5</sup> Non di meno, i bibliotecari specializzati nel settore del libro antico hanno da tempo una complessità di incarichi e funzioni che esorbitano notevolmente la mera catalogazione, abbracciando una serie assai vasta di interventi e attività specifiche nel sistema-biblioteca. Le loro competenze si sono molto ampliate e più si amplieranno a mano a mano che il nuovo mondo dell'informazione elettronica andrà concentrando su di sé le forze e gli interessi dei bibliotecari "moderni": ci si muoverà allora, in maniera più visibile, da una biblioteconomia del libro antico a una, più comprensiva, che potremmo definire come "delle collezioni speciali" (seguendo la familiare terminologia statunitense), che finirà per comprendere tipologie bibliografiche definite non solo dall'accentuata antichità o dal supporto tradizionale (carta, pergamena), ma più latamente dal loro non essere materiali di uso corrente, dal loro richiedere particolare cautele d'uso, dall'essere valutati non soltanto in quanto veicoli testuali o informazionali, ma in quanto oggetti fisici.

Anche in Italia la letteratura professionale si orienta sempre più al vaglio e alla discussione del nuovo scenario digitale, relegando in secondo piano quanto ha costituito nel passato il maggior titolo di orgoglio delle biblioteche italiane: i fondi antichi. C'è quindi il pericolo che quello che un tempo si chiamava il "bibliotecario conservatore"

si senta isolato dal dibattito circostante, quasi la sua professione non fosse toccata dalle recenti innovazioni: e ciò proprio in un Paese ove nel passato quella del "bibliotecario conservatore" è stata l'unica figura professionale davvero definita, un modello anzi considerato da molti eccessivamente pervasivo e soffocante rispetto ad altri possibili orientamenti professionali. Oggi il rischio è che il modello, un tempo permeante tutta la biblioteconomia italiana, si vada erroneamente marginalizzando per mancanza di rinnovata consapevolezza e per assenza di interventi di reinquadramento professionale.

Forse anche un sito web dedicato al libro antico può aprire una nuova disamina del tema; per lo meno questo era uno degli scopi del lavoro. Molte sono infatti le questioni ancora poco discusse da noi e che andranno affrontate in futuro. Ma merita almeno un cenno il fatto che la crescente disponibilità di informazioni su supporto digitale richiede oggi una migliore definizione e integrazione del ruolo delle biblioteche, musei e archivi, anche perché nel contesto delle reti alcune delle funzioni tipiche di queste istituzioni saranno offerte (lo sono già) da altri attori del mondo dell'informazione. Si può dire infatti che se è chiaro come una biblioteca con fondi antichi svolga una funzione archivistica della cultura e delle memorie scritte, non le mancano nemmeno le caratteristiche per potersi presentare come un museo di pezzi rari e preziosi, di cui volta a volta offrire una valorizzazione e interpretazione secondo particolari politiche di esposizione, in tutto simili a quelle realizzate nei musei d'arte. È dunque nel contesto delle istituzioni parallele, della cui natura partecipa, che la biblioteca storica mette meglio a fuoco il suo ruolo.

La distinzione funzionale tra i diversi depositi della memoria (bi-

blioteche, archivi, musei), basata sui formati, sulla tipologia e sulla natura degli oggetti conservati, ognuno necessitante di differenti tecniche di trattamento, è un fenomeno relativamente recente, e i cui limiti del resto si ripresentano periodicamente al vaglio degli studiosi.<sup>6</sup> La distinzione peraltro ha avuto luogo più per esigenze gestionali e per l'incremento quantitativo del materiale trattato, che per rispondere ad effettive esigenze del pubblico.

Storicamente, infatti, la collezione privata come compendio dei vari interessi del proprietario incarna tipiche esigenze di integrazione funzionale di nozioni e oggetti. Nel passato, basterebbe ricordare il nome di Samuel Quicchelberg, che nella sua opera *Inscriptiones vel tituli Theatri* (Monaco, Adam Berg, 1565) per primo teorizzava il ruolo dei teatri della memoria come teatri riepilogativi della realtà, collezioni di oggetti che diventano nozioni, in una singolare fusione di museo, biblioteca ed enciclopedia che venne realizzata poi a lungo (soprattutto nei secoli XVII e XVIII) nelle collezioni private e nei gabinetti di curiosità e antichità.<sup>7</sup>

Nell'attuale progressiva riduzione delle differenziazioni nei formati dell'informazione (intesa naturalmente come oggetto-informazione, categoria che può ospitare un edificio storico, un dipinto, un'immagine, un libro, un film, un database...) in favore dell'unico formato digitale, si ripropone di nuovo all'utente finale la possibilità di ricomporre attraverso la rete una propria collezione di documenti, mentre diventa del tutto secondario (e talvolta persino difficilmente comprensibile) quale istituzione (biblioteca, archivio, museo, impresa commerciale) metta a disposizione l'informazione. Il panorama che ne scaturisce non si è ancora delineato chiaramente dal punto di vista delle istituzioni tradizionali. Perché se è

chiaro che le biblioteche conservano libri, i musei oggetti e così via, come verranno suddivisi i compiti al riguardo delle versioni elettroniche di questi materiali (che in Italia vengono chiamati "beni culturali"), della loro conservazione e accesso? Si dovrà certamente lavorare in direzione di una nuova integrazione funzionale.<sup>8</sup>

## Il libro antico in biblioteca

Vediamo più da vicino l'articolazione della prima parte del sito.

La prima sotto-sezione, *acquisizioni*, si propone come breve guida al mondo del commercio antiquario in rete, ampio e di grande dinamismo, ed è pensata sia per aiutare la politica di acquisti che le biblioteche svolgono anche in questo settore, sia per una rapida informazione sui prezzi e quindi sulle quotazioni dei vari pezzi in caso di prestito, assicurazione e così via. Qui si è imposto un criterio di grande selettività, quindi si sono sistematicamente scartate le risorse destinate al collezionismo privato (quali guide agli acquisti e alla formazione di una collezione scelta), proprio per la volontà di rivolgersi non all'acquirente singolo ma istituzionale, ben conscio perciò dei suoi precisi criteri di acquisto. La seconda sotto-sezione è dedicata alle *associazioni professionali*.

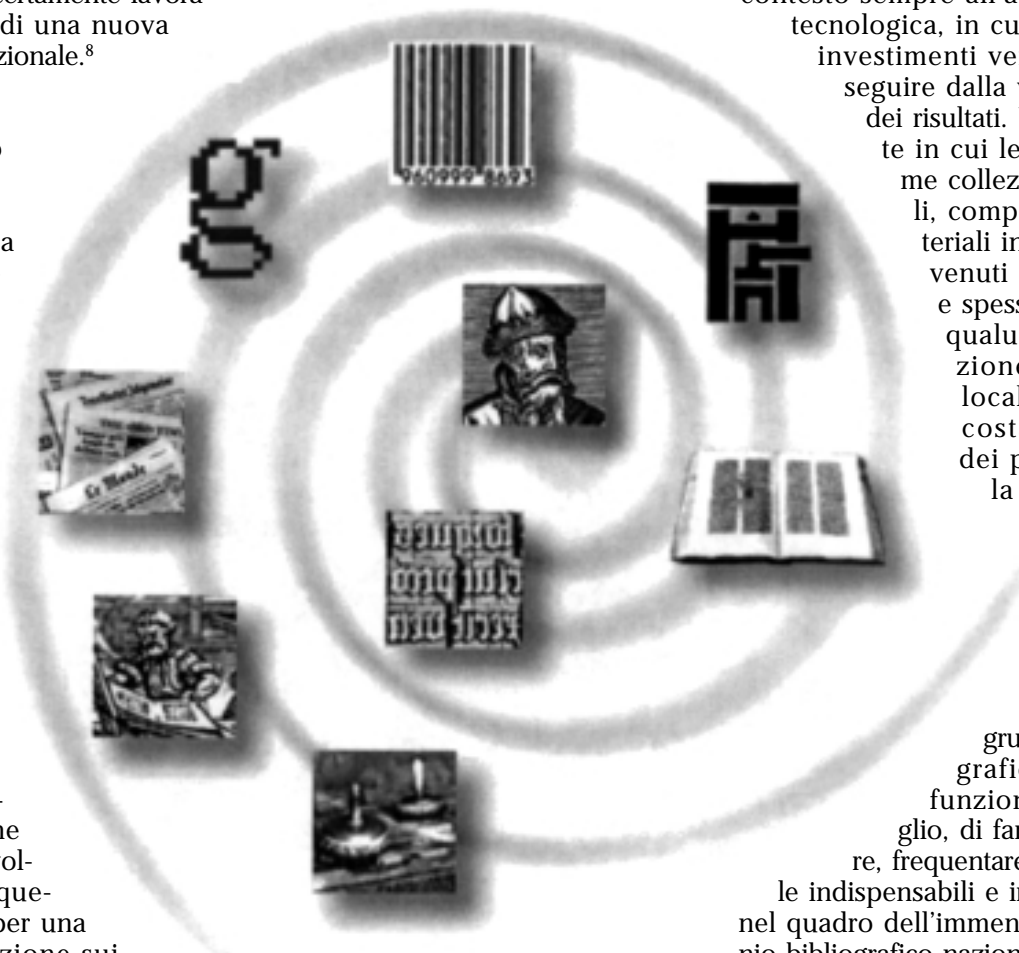
La scelta di proporre immediatamente questo tipo di risorsa è stata dettata dalla particolare ed eccellente qualità del sito della Rare Books and Manuscripts Section dell'Association of College and Research Li-

ca maggiormente agli occhi di un europeo è il continuo impegno di autodefinizione all'interno di un mondo bibliotecario dominato (giustamente) dall'idea del servizio e non della conservazione, dell'accesso e non della memoria: un contesto sempre all'avanguardia tecnologica, in cui i massicci investimenti vengono fatti seguire dalla valutazione dei risultati. Un ambiente in cui le costosissime collezioni speciali, composte di materiali in gran parte venuti dall'Europa e spesso avulsi da qualunque tradizione e cultura locale, corrono costantemente dei pericoli per la loro stessa esistenza: da qui l'esigenza di definirne la natura e costruirne la congruenza bibliografica, di farle funzionare al meglio, di farle conoscere, frequentare, di render-

le indispensabili e irrinunciabili nel quadro dell'immenso patrimonio bibliografico nazionale.<sup>9</sup>

Il sito presenta moltissime risorse d'interesse, ma si sono volute in particolare privilegiare *The Guide to Rare Book Records in Online Systems* e le linee-guida per il prestito a mostre e contro i furti (indicizzate nelle sezioni relative), proprio per segnalare la carenza di documenti analoghi. E in generale, i link alle associazioni professionali vogliono facilitare il collegamento tra il mondo bibliotecario italiano e l'esterno.

La terza sotto-sezione è dedicata alla *catalogazione*, termine con ➤



Logo del sito web del Museo Gutenberg ([www.gutenberg.de](http://www.gutenberg.de))

braries (American Library Association). Riportare la home-page di RBMS, infatti, significava proporre subito al bibliotecario italiano quella visione integrata della biblioteconomia del libro antico alla quale si teneva particolarmente. Costituitasi ufficialmente solo nel 1958, RBMS è stata protagonista di un'incessante produzione di standard, linee-guida, strumenti per la catalogazione, ma la peculiarità che spic-

il quale si è brevemente designato il trattamento bibliografico cui il materiale antico viene sottoposto in biblioteca. Anche qui la risorsa maggiore è costituita dalle *Resources for the Rare Materials Cataloger*, un *reference-desk* virtuale che mira a rendere possibile la catalogazione del libro antico ricorrendo a soli strumenti elettronici, visto che fornisce in linea un'imponente serie di strumenti di consultazione bio-bibliografica. Tra tutti, abbiamo evidenziato il codice di catalogazione della Library of Congress, *Descriptive Cataloguing of rare books*, applicativo dello standard ISBD(A) e disponibile in linea nella sua integrità. Nel settore hanno trovato posto alcuni cataloghi di libri antichi, come l'eccellente VD17 e SBN-Libro antico (nella speranza che si sviluppi velocemente: ma per questa impresa è da sottolineare la preziosa presenza in linea della *Guida alla catalogazione in SBN (Libro antico)* di Giuliana Saporì). Insieme sono forniti progetti e materiali di catalogazione particolarmente significativi per il bibliotecario italiano, e un breve prontuario di bibliografia descrittiva.

La quarta sotto-sezione è la più complessa, ed è dedicata a *conservazione, accesso e digitalizzazione*: qui infatti l'avvento delle reti ha segnato un più forte cambiamento di rotta e una notevole effervescenza di iniziative. Intanto, andava ribadita quell'integrazione dei concetti di conservazione e accesso che in Italia sembra meno avvertita, mentre è costitutiva di tutti i grandi organismi che a livello mondiale si occupano del settore:<sup>10</sup> basterebbe infatti ricordare la denominazione dell'ente italiano più importante, l'Istituto della patologia del libro (purtroppo assente dal web), per rilevare come il problema della conservazione si sia tradizionalmente incentrato da noi sull'oggetto da conservare più che sul fine per il quale si conserva,

cioè l'accesso per il lettore, sul quale a livello normativo abbiamo attualmente nient'altro che una tristemente nota modularità. In questo settore, fornendo l'elenco dei maggiori enti internazionali produttori di un'intensa attività normativa e scientifica, speriamo di fornire materiali utili anche alla gestione quotidiana.

La digitalizzazione da parte sua è attualmente un settore amplissimo e si parla talmente di *digital libraries* che non mette conto insistervi qui. Nel nostro sito però si troveranno principalmente se non esclusivamente risorse elettroniche riguardanti l'applicazione dei formati digitali alla riproduzione del materiale antico, procedura che ha a che fare meno con la conservazione che con l'accesso. È chiaro infatti che l'accesso in formato digitale permette all'utente finale una disponibilità prima nemmeno ipotizzabile di materiali anche rarissimi, rendendo anche possibili nuovi sistemi di interrogazione e ricerca in formato non lineare. L'oggetto vero e proprio potrebbe così essere riservato a studi assai specifici e visioni limitate, ed essere conservato abitualmente in condizioni ideali di luce, temperatura, umidità e così via. Per quanto riguarda la conservazione, invece, la digitalizzazione non pare per il momento affermarsi come un adeguato sostituto della microfilmatura,<sup>11</sup> come recita la formula di OCLC: *Film for Preservation – Scan for Access*.<sup>12</sup> Ciò detto, anche se non era certo possibile dare conto della miriade di progetti e programmi internazionali nel settore, ci è parso utile fornire i maggiori indici di programmi di digitalizzazione, sia internazionali che nazionali, e le esperienze più vicine alle nostre problematiche, cioè i maggiori programmi europei (Spagna, Germania) proprio in quanto svolti su materiali e in contesti molto simili ai nostri. In Italia, a quanto risulta, manca

un coordinamento tra le iniziative in corso, per altro nemmeno queste molto conosciute.<sup>13</sup> Ne abbiamo dato un elenco, a partire dall'ottima esperienza *Manoscritti in rete* della Biblioteca nazionale centrale di Firenze,<sup>14</sup> certi che esso diventerà con il tempo sempre più nutrito. Sempre nella medesima sottosezione è sembrato doveroso dedicare un certo spazio a un aspetto dolente del problema della conservazione, sul quale da noi abitualmente si tace: i furti.<sup>15</sup> Evidenziando il punto, si spera che anche qui si possa giungere a una maggior condivisione di notizie, già a partire dall'elenco dei libri rubati dalle biblioteche italiane che l'ALAI (Associazione librari antiquari italiani) riceve dal Ministero per le attività culturali, e si incarica di mettere in linea. Molto interessante anche l'uso delle liste di discussione per le immediate denunce di sparizione, come accade nella lista Ex-libris.<sup>16</sup> In successione naturale dopo la digitalizzazione del materiale antico, sta il settore delle *mostre*, da molto tempo uno degli impegni più pressanti per il bibliotecario del libro antico. Gli aspetti reali e materiali della circolazione del libro antico per mostre possono essere affrontati anche sulla scorta delle linee-guida per il prestito redatte da RBMS. Mancano documenti elettronici italiani per analoghi problemi.<sup>17</sup> Più interessante è però rilevare come il web consenta di trasformare le mostre bibliografiche, evento temporaneo ed effimero che coinvolge un piccolo numero di visitatori, e che molto spesso non trova memoria neppure in un catalogo, in una risorsa stabile per gli studiosi o i curiosi di un determinato argomento, a volte di consistente valore scientifico e didattico. Certo, un accesso più semplice, meno ricco, di un tradizionale catalogo a stampa; ma ovviamente assai più vantaggioso per il lettore sul piano dei costi. Dall'elenco di

Julie Grob,<sup>18</sup> al quale si rimanda per una visione globale, si è pre-scelfto di scorporare e selezionare alcune mostre di più spiccato interesse italiano, sempre al fine di mostrare modelli particolarmente riusciti a chi avesse in animo di emularli. Mentre all'estero sono assai numerose le mostre online, allestite non necessariamente da biblioteche e istituti di cultura, ma anche da associazioni le più disparate o perfino da singoli operatori, la politica italiana in questo settore è per il momento assai timida, e le biblioteche si limitano ad utilizzare il web per annunciare le mostre, non per renderne possibile una fruizione, per quanto limitata.

In molti casi, le mostre bibliografiche sul web rivestono il ruolo di autopresentazione della storia e dei fondi della biblioteca che le allestisce:<sup>19</sup> comportamento usuale per le *special collections* del mondo angloamericano, ma che rivestendo un carattere prettamente istituzionale e per così dire di guida alla biblioteca, si è preferito accorpore nella sotto-sezione successiva, quella dedicata alle *istituzioni e biblioteche*. Qui, sono presenti i maggiori elenchi mondiali non solo di biblioteche con fondi antichi (*special collections*), ma in generale di quelli che vengono chiamati "depositi di fonti primarie", comprendenti quindi archivi e istituzioni varie, depositari di fonti. In Europa vige ancora, invece, una profonda separazione tra biblioteche e archivi sul web, che per il momento occorre rispettare, come dimostra Gabriel, eccellente indice delle maggiori (cioè, più ricche di fondi antichi) biblioteche europee, senza alcuna considerazione per istituzioni analoghe.

Non mancano indici delle biblioteche italiane sul web: il maggiore è *Biblioteche italiane*, reperibile presso il Sistema bibliotecario del Politecnico di Torino <<http://www.biblio.polito.it/it/documentazione/bi>



**The "Book & the Computer" è una rivista in lingua inglese e giapponese accessibile tramite link dal sito *Il libro antico***

blioit.html>. Ce ne siamo avvalsi, insieme alle informazioni reperibili sul sito del Ministero per i beni e le attività culturali,<sup>20</sup> per rintracciare i siti delle maggiori biblioteche italiane nei cui fondi vi fossero rilevanti presenze di libri antichi: l'elenco risultante speriamo non solo che si possa sempre più infittire, ma soprattutto si arricchisca a mano a mano che le singole biblioteche saranno in grado di offrire siti progressivamente più ricchi e meglio organizzati. Costruire un buon sito di una biblioteca storica, che offra al lettore un vero contributo di conoscenze, è un'operazione scientifica alla quale si può ottemperare benissimo anche senza ricorrere a troppe immagini, le quali hanno il difetto di far molto lievitare i costi di questi servizi: un esempio eccellente di quanto si può fare è costituito dal sito delle *special collections* della John Ryland University Library di Manchester, alla quale rinvio il lettore anche per i fondi di eccezionale interesse ita-

liano (tra l'altro, la massima collezione mondiale di alpine). Qui, una perspicua sequenza di testi, illustrati da un numero minimo di immagini, ma resi assai leggibili da un'agile articolazione ipertestuale, introducono il lettore alle ricchezze della biblioteca, contemporaneamente informandolo dello stato dei lavori nella riconversione del catalogo antico, in parte già consultabile nel catalogo principale.<sup>21</sup>

### **Storia del libro, storia delle biblioteche**

La seconda serie di link è relativa innanzi tutto alla storia del libro, e mira a documentare le varie anime che questa disciplina ha maturato nel mondo.<sup>22</sup> Una classificazione disciplinare si presentava meno efficace di quanto possibile nella prima parte del sito, quindi si è preferito un ordinamento tipologico delle risorse.

Dapprima le *istituzioni*. Le so- ➤

cietà bibliografiche del mondo anglo-americano rappresentano istituzionalmente i centri di studio più impegnati nella promozione della bibliografia testuale e analitica, mentre le varie associazioni, nazionali e internazionali, coprono interessi più vasti che vanno dalla storia del libro nell'accezione francese, alla storia della tipografia, alla storia della lettura e della comunicazione; la prevalenza di istituzioni americane o comunque non europee sposta cronologicamente il terreno di ricerca ai secoli più recenti, tradizionalmente piuttosto trascurati da noi. Molto attiva è l'asso-

Il panorama europeo, nel campo delle istituzioni per la storia del libro, è meno omogeneo e sorprendentemente manca nel web un'istituzione francese per il settore, a dispetto dell'enorme impatto che l'*histoire du livre* ha avuto a livello mondiale negli ultimi decenni: il sito dell'ENSIBB di Lione,<sup>24</sup> infatti, dal quale abbiamo prescelto di segnalare il solo bollettino elettronico, offre notizie di ambito più formativo che di ricerca. In Italia, il sito dell'ARUB rappresenta un interessante tentativo di catalizzare interessi e mettere a disposizione strumenti incentrati sul periodo in-

page individuale può assumere uno spessore scientifico davvero rilevante quando colui che la appronta è uno studioso, o un appassionato della materia (nel nostro settore, ad esempio, è considerevole la parte giocata dagli antiquari colti come l'olandese Cor Knops di *Book Information Website*). Qui, si è cercato di elencare risorse che, anche se di differente livello, potessero coprire diverse aree geografiche, privilegiando come sempre i paesi europei più vicini al nostro.

Ma chiaramente, parlando di ricerca scientifica, assumono particolare valore le sedi di dibattito, quali le liste di discussione che certamente rappresentano una delle grandi e positive novità di Internet, al punto che già da tempo si pone il problema di come registrare e conservare questa, ormai divenuta la forma preponderante della comunicazione scientifica scritta.<sup>26</sup> Per le maggiori liste sono disponibili anche gli archivi interrogabili, tuttavia difficilmente si potrà usare questa fonte se non si conoscono adeguatamente le caratteristiche di ogni lista, i temi di interesse, i nodi di discussione, gli aderenti più influenti, le idiosincrasie più diffuse e così via.

Per quanto riguarda i periodici elettronici, abbiamo limitato i link alle risorse a testo pieno, che per il momento sono un'infima minoranza.<sup>27</sup> Qui, naturalmente, la risorsa di maggiore qualità è costituita dagli "Studies in Bibliography", completamente consultabili in linea (in una veste grafica di raffinata eleganza), tanto più preziosi nel nostro Paese in quanto ben poche biblioteche possiedono la collezione completa di questa che è la maggiore rivista al mondo di bibliografia testuale.

Un ampio settore è quello dei *progetti speciali* i cui contorni indefiniti ci consentono di accorpate una serie di risorse che si avvalgono in



Il logo della sezione "Storia delle biblioteche" dell'American library association

ciazione SHARP (Society for the History of Authorship, Reading and Publishing) fondata nel 1991 allo scopo di creare un collegamento vasto e aperto a tutti gli studiosi che, con diverse impostazioni, si occupano di storia del libro.<sup>23</sup> Attualmente, conta circa 900 membri in venti paesi, e un'assai intensa attività di studi, pubblicazioni, convegni, riviste, nonché un'affollata lista di discussione elettronica. Molto significativo per l'interesse che negli Stati Uniti è convogliato dalla storia del libro è il fenomeno dei Centers for the Book, tutti raggiungibili dal principale di essi, quello presso la Library of Congress fondato nel 1977. Anche assai attiva è l'American Antiquarian Society nell'alimentare e organizzare un complesso di iniziative che vanno sotto il nome di Program in the History of the Book in American Culture, nato nel 1983.

cunabolistico; e anche se il sito è evidentemente ancora in costruzione, esso riflette bene alcune caratteristiche della storia del libro in Italia: il legame con la storia locale e cittadina (qui, Bologna); l'approccio materiale e analitico, più che sociale o economico (qui, l'archivio dei caratteri tipografici); la salvaguardia del nesso tra manoscritto e stampa come percezione di una continuità culturale, comunicativa, storica (qui, con una base di dati sui copisti bolognesi del Quattrocento). La sotto-sezione dedicata ai *musei, reali e virtuali, della stampa* è stata creata avendo presente il valore didattico di queste risorse, nella speranza che il nostro sito possa diventare un ausilio effettivo per quanti insegnano in Italia questa materia.<sup>25</sup>

La terza sotto-sezione offre le *home-page* e gli *elenchi di link*. Tipico fenomeno del web, la home-

modo precipuo e innovativo delle possibilità offerte dall'elettronica e dalle reti. Un esempio significativo di questa tipologia è la base di dati RED (Reading Experience Database), ove viene offerta a tutti gli interessati la possibilità di partecipare, compilando un apposito modulo, con testimonianze di vario genere al riguardo della storia della lettura in Gran Bretagna, per il periodo 1450-1914: qui la dimensione elettronica viene sfruttata in direzione della compartecipazione e condivisione. Diversamente, *An Electronic Pictorial Index for Provenance Research in Book History. A Pilot Project* di Erle Randall, è un interessante database di note di possesso, basato su una collezione specifica di libri antichi.<sup>28</sup> Da circa metà del fondo librario, 600 volumi, si sono ricavate più di 400 immagini, senza rinunciare tuttavia anche a una trascrizione del testo dell'annotazione: il tutto nel quadro del crescente interesse, presso gli storici del libro, per la storia degli esemplari.<sup>29</sup> Sono da evidenziare anche i vari siti riguardanti le filigrane, che sperimentano, insieme alla riproduzione digitale, nuovi metodi di classificazione e interrogazione.

Per quanto riguarda la sotto-sezione di *storia delle biblioteche*, si sono segnalati per lo più associazioni che si occupano dell'argomento, ma merita una segnalazione particolare la risorsa *Library History - The British Isles - to 1850* (il 1850 è l'anno del Public Libraries Act), un massiccio database in costruzione iniziato nel 1991 sotto la direzione da Robin Alston, attualmente contenente informazioni su oltre 27.000 biblioteche, e basato su una bibliografia di oltre 1.200 titoli a stampa.<sup>30</sup>

Chiude il sito una sotto-sezione finale dedicata a risorse del tutto tradizionali, bibliografie e saggi, diffuse tramite Internet: un tipo di risorsa che ci ricorda come, se nes-

sun settore di studi può ancora fare a meno delle forme e dei metodi della tradizione scientifica perfezionatisi in secoli di riproduzione a stampa, lo specialista del libro antico vi rimarrà legato più a lungo di chiunque altro. ■

#### Note

<sup>1</sup> S.M. MALINCONICO, *Biblioteche virtuali, bibliotecari reali*, "Biblioteche oggi", 16 (1998), p. 12-20.

<sup>2</sup> Si legga A. NUOVO, *Risorse in rete per le ricerche di storia del libro*, <<http://www.aib.it/aib/congr/co98nuovo1.htm>>, intervento letto alla sessione "INTERNET (A): il nuovo verso l'antico" (presieduta da Graziano Ruffini) tenutasi al XLIV Congresso nazionale AIB (Genova, 1998).

<sup>3</sup> Anche in situazioni disciplinarmente molto più diversificate della nostra, come quella statunitense, dove la storia del libro è una branca di studi in costante rafforzamento da almeno 10 anni, l'associazione dei bibliotecari specialisti del libro antico (Rare Books and Manuscripts Section dell'Association of College and Research Libraries) può rivendicare non solo, come è naturale, un notevole gruppo di studiosi al suo interno, quanto un precocissimo interesse per la nuova storia del libro, almeno a far data dal suo convegno annuale del 1980 (*Books and Society in History: Papers of the Association of College and Research Libraries, Rare Books and Manuscripts Section Preconference 24-28 June 1980, Boston, Massachusetts*, a cura di Kenneth E. Carpenter, New York and London, Bowker, 1983). Secondo ROBERT A. GROSS (*Communications Revolutions: Writing a History of the Book for an Electronic Age*, "Rare Books & Manuscripts Librarianship", 13, 1998, 1, p. 8-24 : 9) "the Boston meeting was an unprecedented conclave, putting RBMS in the intellectual *avant-garde*", anche se naturalmente l'entusiastica adesione dei bibliotecari americani alla nuova storia del libro non poneva in secondo piano l'approccio tipicamente bibliografico, irrinunciabile per operatori che hanno il dovere istituzionale di conservare e trasmettere le testimonianze del passato.

<sup>4</sup> L'ultima trattazione articolata, sia pur breve, si deve a LORENZO BALDACCHINI, *Il libro antico*, in *Lineamenti di biblioteconomia*, a cura di Paola Geretto, Firenze, La Nuova Italia Scientifica, 1991, p. 247-271. Pagine molto alte sull'etica e i compiti delle biblioteche di tradizione ha scritto ALFREDO SERRAI in un intervento del 1992, *Le biblioteche storiche*, ora in ALFREDO SERRAI, *Biblioteche e bibliografia: vademecum disciplinare e professionale*, a cura di Marco Menato, Roma, Bulzoni, 1994, p. 17-28. Ricordo che esiste un solo manuale di biblioteconomia del libro antico, oggi comprensibilmente in parte superato, quello scritto dall'australiano RODERICK CAVE, *Rare book librarianship*, London, Clive Bingley, 1982<sup>2</sup> (prima ed. 1976).

<sup>5</sup> Per quanto riguarda la catalogazione delle cinquecentine, ad esempio, traccia un panorama poco confortante Neil Harris nell'intervento *Appunti per una logica del catalogo delle cinquecentine*, in BIBLIOTECA PANIZZI, *Le cinquecentine della Biblioteca Panizzi. Catalogo a cura di Eletta Zanzanelli [e] Valter Pratissoli*, Reggio Emilia, ed. a cura dell'a., 1995, p. XI-XXI.

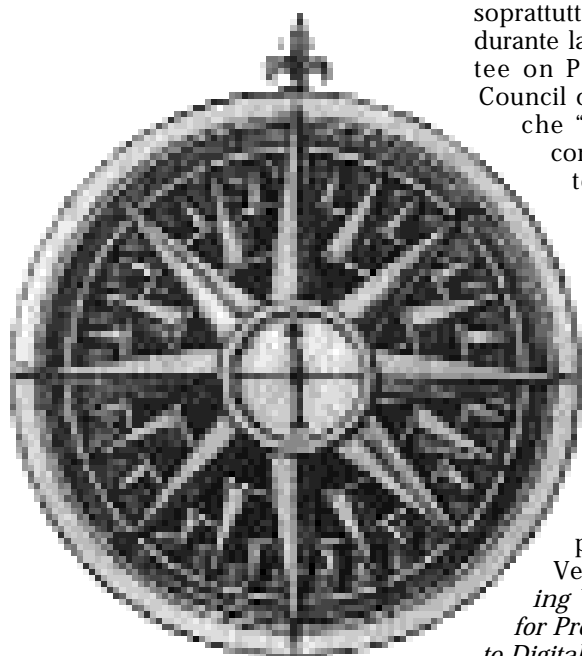
<sup>6</sup> Un settore in cui la distinzione biblioteca-archivio è stata discussa e ridefinita è quello delle biblioteche private comprendenti vari materiali di natura tipicamente archivistica, così come si presentano molte collezioni di pregio del XX secolo, appartenute a scrittori, studiosi o artisti (certamente uno dei canali di accrescimento delle biblioteche pubbliche di maggiore spessore culturale): si legga A.M. CAPRONI, *Il fondo Pasolini. Prospettive di conservazione della cultura del Novecento*, in A.M. CAPRONI, *Fogli di taccuino. Appunti e spunti vari di biblioteconomia (1971-1988)*, Roma, Vecchiarelli, 1988, p. 177-182 e dello stesso autore, in corso di stampa, l'intervento *Sul concetto di "raro" e gli archivi e le biblioteche d'autore*.

<sup>7</sup> Si leggano le pagine dedicate al Quichelberg da ALFREDO SERRAI, *Storia della Bibliografia, II, Le Enciclopedie rinascimentali (II). Bibliografie universali*, a cura di Maria Cochetti, Roma, Bulzoni, 1991, p. 44-51.

<sup>8</sup> Una buona sintesi dei principali aspetti della questione in W.B. RAYWARD, *Electronic Information and the Functional Integration of Libraries*, ➤



# THE HISTORY OF CARTOGRAPHY



Il sito del "The History of Cartography Project" del Dipartimento di geografia della University of Wisconsin è accessibile, via link, da *Il libro antico*

*Museum, and Archives, in History and Electronic Artefacts*, a cura di Edwards Higgs, Oxford, Clarendon Press, 1998, p. 207-225 (con bibliografia). Quali siano i mutamenti in gioco si può intravedere dall'attuale attività del Getty Center di Los Angeles, in particolare dalle molteplici e complesse iniziative del Getty Information Institute (da seguire all'indirizzo <<http://www.gii.getty.edu/>>).

<sup>9</sup> Non a caso, un contributo di fresca data di uno dei maggiori protagonisti della Rare Book Librarianship di oggi, Daniel Traister, porta il titolo *Is There a Future for Special Collections? and Should There Be? - A Polemical Essay* (<<http://dept.english.upenn.edu/~traister/future.html>>).

<sup>10</sup> Si legga, ultimamente, l'intervento di S. MICHAEL MALINCONICO, *Biblioteche digitali: prospettive e sviluppo*, "Bollettino AIB", 38 (sett. 1998), 3, p. 275-299,

soprattutto ove ricorda che nel 1984, durante la prima riunione, il Committee on Preservation nominato dal Council of Library Resources, stabilì che "l'accesso a ciò che viene conservato è importante quanto la conservazione stessa" (p. 282).

<sup>11</sup> Ma anche qui le opinioni non sono ancora concordi, come documenta l'articolo di Malinconico, citato alla nota precedente, ove si sostiene che almeno sotto il profilo dei costi alcuni progetti statunitensi di conservazione digitale si sono rivelati competitivi rispetto alla fotoproduzione (p. 282-283). Vedi anche: P. FOX, *Microfilming Versus Digitisation as a Tool for Preservation: Long-term Access to Digital Material*, "LIBER Quarterly", 8 (1998), 1, p. 436-447.

<sup>12</sup> Si vedano i documenti messi a disposizione dall'OCLC, *Preservation Resources*, raggiungibili dal nostro sito.

<sup>13</sup> Segnalo il recente articolo di MARIA SICCO, *Guidelines for Digitizing Collections in Italian Libraries*, "LIBER Quarterly", 8 (1998), 1, p. 49-56, ove si traccia un rapido profilo delle iniziative in corso, sottintendendo, mi sembra, l'assenza di un coordinamento generale delle iniziative che eviti duplicazioni e sperperi (vedi p. 50: "because of the absence of guidelines, projects have developed independently and in an unco-ordinated way").

<sup>14</sup> La difficoltà di venire a conoscenza di questa iniziativa, certamente la maggiore in Italia per la digitalizzazione dell'antico, e il fatto che le risorse internazionali la ignorino del tutto, sono fatti così significativi rispetto all'importanza scientifica di *Manoscritti in rete* da costringerci a dedurre che persista un difetto di comunicazione da parte della BNCF sulle proprie attività. Spesso infatti (e paradossalmente) le biblioteche italiane usano il web per comunicare piuttosto con l'utente locale

che con quello remoto, rivolgendosi per abitudine a un lettore che conosce bene la biblioteca e può integrare l'informazione elettronica con tutto quanto già da solo sa e conosce. Anche Riccardo Ridi in una recente occasione avanzava considerazioni analoghe (*I servizi multimediali in Lombardia*, rapporto a cura di Franco Perini, Laura Ricchina e Riccardo Ridi. Parte 1: *Censimento dei siti web delle biblioteche lombarde*, a cura di Riccardo Ridi, Milano, Regione Lombardia - Associazione Milano Biblioteca del 2000, [1999], p. 19).

<sup>15</sup> Ma vorrei ricordare un bell'articolo di CARLO REVELLI, *I furti in biblioteca*, "Biblioteche oggi", 12 (1994), 1, p. 48-53, ove si discuteva tra l'altro delle *Guidelines Regarding Thefts in Libraries*, oggi per l'appunto messe a disposizione in rete nel sito di RBMS, e si ammetteva che "in America il fenomeno dei furti in biblioteca è ammesso e discusso apertamente, mentre in Inghilterra se ne prova vergogna" (p. 51), e direi non solo in Inghilterra.

<sup>16</sup> Fin dal 1987 il Security Committee di RBMS manteneva un elenco intitolato *Incidents of Book Theft*, ottenibile a richiesta; il passaggio all'elettronica fu quindi naturale e già nel 1995 era possibile constatare l'estrema utilità dei messaggi di lista in caso di furti: S.M. ALLEN, *Using the Internet to Report Rare Book and Manuscript Thefts*, "Rare Books & Manuscripts Librarianship", 10, 1 (1995), p. 22-37.

<sup>17</sup> L'AIB ha dedicato in tempi recenti una della sue "Note informative" al problema: S. BUTTÒ - F. TONI, *Corsigli pratici per allestire una mostra bibliografica*, Roma, AIB, 1996, con bibliografia. Certamente utile sarebbe mettere a disposizione questo e analoghi documenti su AIB-web.

<sup>18</sup> *Library Exhibits on the World Wide Web*, di Julie Grob, University of Houston Libraries, l'elenco più completo di sole mostre librerie disponibile in rete.

<sup>19</sup> Così fanno ad esempio La Biblioteca Forteguerriana di Pistoia e la Paniz-

zi di Reggio Emilia, entrambe raggiungibili dal nostro sito.

<sup>20</sup> Presso il cui sito web è disponibile la notevole risorsa *Archivi. Sistema archivistico nazionale*, <<http://www.archivi.beniculturali.it/>>, mentre ancora in costruzione si presenta la pagina dell'Ufficio centrale per i beni librari <<http://www.librari.beniculturali.it/>>. Come al solito, però, viene da chiedersi quale lettore, all'oscuro dell'organizzazione amministrativa dei beni culturali in Italia, si rivolgerà al Ministero per avere notizie di carattere scientifico. Urge quindi una maggiore presenza di biblioteche e archivi italiani all'interno dei circuiti della ricerca scientifica in rete.

<sup>21</sup> L'indirizzo di *A Guide to Special Collections* della John Rylands University Library of Manchester è <<http://rylibweb.man.ac.uk/data2/spcoll/>>, mentre quello dei suoi cataloghi è <<http://rylibweb.man.ac.uk/catalogue/>>.

<sup>22</sup> Anime naturalmente assai meglio documentabili attraverso la produzione a stampa, per la quale mi sia consentito rimandare a una mia recente rassegna, *Studi italiani di storia del libro (secoli XV-XVI), 1992-1997*, "Accademie e Biblioteche d'Italia", LXVI (49° n.s.), 1998, 2, p. 31-50.

<sup>23</sup> Secondo quanto leggibile nella introduzione a Sharp: "The history of the book is not only about books per se: broadly speaking, it concerns the creation, dissemination, and reception of script and print, including newspapers, periodicals, and ephemera. Book historians study the social, cultural, and economic history of authorship; the history of the book trade, copyright, censorship, and underground publishing; the publishing histories of particular literary works, authors, editors, imprints, and literary agents; the spread of literacy and book distribution; canon formation and the politics of literary criticism; libraries, reading habits, and reader response" <<http://www.indiana.edu/~sharp/intro.html>>.

<sup>24</sup> École nationale supérieure des sciences de l'information et des bibliothèques <<http://www.ensibb.fr>>.

<sup>25</sup> Si avverte che non tutte le risorse di questa sezione hanno un reale contenuto, poiché il Museo Bodoni di Parma offre al suo lettore elettronico solo una scarna paginetta con l'indirizzo, gli orari di apertura, il numero



#### Marca tipografica di Girolamo Soncino

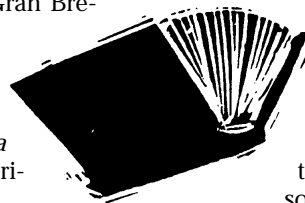
di telefono ecc. cioè al livello informativo più basso. Qui, la scelta di inserire comunque la notizia è soprattutto legata alla speranza che nel futuro i responsabili riescano a offrire una visita virtuale al Museo, paragonabile a quella possibile nei Musei Gutenberg o Plantin-Moretus.

<sup>26</sup> Al proposito, si può leggere J. SAMUEL, *Electronic Mail: Information Exchange or Information Loss?*, in *History and Electronic Artefacts*, cit., p. 101-119.

<sup>27</sup> Si segnala però che la rivista "Text", presente nel nostro sito, mette a disposizione a testo pieno solo le recensioni.

<sup>28</sup> Si tratta della Early Science & Philosophy Collection della Department of the Arts & Social Science Library presso l'Università di Bristol (Gran Bretagna).

<sup>29</sup> Vorrei qui ricordare l'importante lavoro di DAVID PEARSON, *Provenance Research in Book History: a Handbook*, London, The British Library, 1994.



<sup>30</sup> Secondo quanto dichiara lo stesso Alston, "Cultural historians have underestimated the number of libraries available for reading, whether for entertainment or for self-improvement. As the data presented here demonstrates there was provision of print in almost every market town in the British Isles by the year 1820, and by 1850 in hundreds of villages with a population of less than 500 souls. The sheer variety of libraries so far discovered is quite extraordinary: libraries devoted to the arts and sciences; libraries in the workplace; libraries on omnibuses; libraries in inns; libraries on the estates of wealthy landowners provided for the workers; libraries associated with every type of society; village libraries provided by benevolent pastors". Curiosa e controcorrente l'annotazione finale di Alston: "There are no pictures! They seemed quite unnecessary in what is intended as a research resource".